

Berlino O. Scomparsi documenti nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO OVEST Sarebbero non meno di 80 mila i documenti nazisti scomparsi dall'Archivio militare amministrato nel quartiere berlinese occidentale di Zehlendorf dalle autorità militari americane. La notizia, già diffusa ieri l'altro da un giornale cittadino, è stata confermata da un portavoce della missione militare Usa. Questi documenti, custoditi con centinaia di migliaia di altri nell'Archivio istituito dagli americani nel loro settore berlinese alla fine della seconda guerra mondiale, sono stati a disposizione, nel corso degli anni passati, di studiosi e ricercatori. Dovrebbe trattarsi di documentazione «in parte fortemente scottante e finora tenuta segreta» relativa ad alte personalità del regime nazista. Si fa l'ipotesi che persone di quel regime abbiano pagato somme imponenti per venire in possesso di quegli atti di accusa. Secondo il presidente della comunità giudaica di Berlino Ovest, Heinz Galinski, si tratta di «uno scandalo politico di cui ancora non può prevedersi la portata». Per Galinski il furto sarebbe stato commesso proprio da persone gravate di responsabilità naziste. Anche la Procura generale di Berlino Ovest ha confermato che decine di migliaia di documenti sono scomparsi i primi sospetti cadono sul vice direttore dell'Archivio. Finora sarebbero stati ritrovati e sequestrati 1.500 documenti. Una inchiesta è stata disposta dalla stessa Procura. □ L.M.



Shamir all'arrivo a Fiumicino con Andreotti

Shamir non vuole vedere il Papa

Shamir è venuto in Italia «per ascoltare opinioni» e per «farsi ascoltare», ma già dalle prime battute è apparso chiaro che la distanza di posizioni resta abissale. E critiche e preoccupazioni sono state espresse anche nell'incontro con le comunità israelitiche. Ieri ha visto Cossiga e Andreotti, oggi incontrerà Gorla, i presidenti del Parlamento, Iotti e Spadolini, e i segretari dei partiti di maggioranza e del Pci.

GIANCARLO LANNUTTI

In Israele questo è anno di elezioni, fra le due componenti dell'eterogeneo governo «di unità nazionale» (il Likud di destra e il partito laburista) la battaglia è già cominciata, praticamente senza esclusione di colpi. Forse è proprio qui che va ricercata la logica della visita di Shamir in Italia una visita in cui il premier non è accompagnato dal ministro degli Esteri (e suo antagonista elettorale) Peres e che si è voluta mantenere malgrado le vicende del governo Gorla, anche a costo di declassare la visita «ufficiale» a visita «di lavoro». Il leader del governo e del Likud è venuto infatti a farsi ripetere - e forse con ancor maggiore fermezza, dato quel che è accaduto nelle ultime

settimane - quanto gli avevano detto in dicembre a Gerusalemme Cossiga e Andreotti, e cioè che bisogna riconoscere i diritti nazionali del popolo palestinese, rappresentato dall'Olp, ed è venuto a ripetere il suo rifiuto del principio «i territori in cambio della pace», il suo no alla conferenza internazionale e la sua difesa della politica della forza in Cisgiordania e a Gaza. A Occhio e croce, solo l'elettorato israeliano di destra può gradire un «dialogo» di questo tipo. E lo «spirito» con cui Shamir è sbarcato a Roma - con i seroperto di Fiumicino pullulante di mezzi blindati e tiratori scelti appostati dovunque - è confermato dal suo ostentato rifiuto (senza precedenti) di chie-

No alle confederazioni sindacali
Annullato il previsto incontro i tre segretari riaffermano la solidarietà ai palestinesi

Le comunità israelitiche italiane
Colloquio «franco e composto», il premier a confronto con critiche e preoccupazioni

temazionalmente riconosciuti, appello al riconoscimento simultaneo fra Israele e Olp, necessità di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu e con la partecipazione dell'Olp. Benvenuto ha anche ricordato, con implicita polemica, l'incontro che i tre segretari confederali avevano avuto con Shimon Peres in occasione della sua visita a Roma.

Ma se ha evitato il confronto con i sindacati, Shamir ne ha avuto uno che forse non si attendeva durante l'incontro con una sessantina di esponenti delle comunità israelitiche italiane. L'incontro, a porte chiuse, è stato definito «franco e insieme «composto e civile», «chi ha voluto - ha detto la presidente dell'Unione delle comunità israelitiche Tullia Zevi - ha espresso chiaramente la sua nota posizione di intransigenza.

Al premier sono stati consegnati due documenti il primo, con 500 firme presentate dal presidente della Comunità di Bologna, Bianca Finzi, esprime «sgomento e crescente preoccupazione» per la «violenta sommossa popolare» dei palestinesi e per «la risposta israeliana concepita in termini esclusivamente repressivi» e chiede «con fermezza» che «la vitale comune esigenza di una pace fondata sul rispetto delle reciproche identità ed aspettative trovi lo spazio che le compete». Il secondo, promosso dalla Comunità di Milano con circa tremila firme, intende soprattutto esprimere «piena solidarietà con lo Stato di Israele» e «ammirazione e fiducia per la democrazia israeliana» ma auspica anche «una pace giusta nel rispetto dei diritti e del le ideologie altrui».



La nave «Sol Phryne» e il suo comandante a Limassol

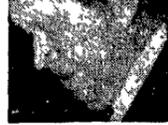
La prossima volta faremo salire in aria la nave con tutta la gente a bordo. Un'altra rivendicazione telefonica a nome di un gruppo palestinese filo-israeliano, contrario all'iniziativa di Arafat, viene considerata un puro depistaggio. A Tel Aviv, prima che le agenzie rendessero pubblica la notizia dell'attentato, il ministro della Difesa Rabin aveva dichiarato che Israele «fermerà la nave con tutti i mezzi che riterrà opportuni».

La «operazione ritorno» è dunque rinviata quanto meno di diversi giorni, e comincia a farsi strada fra le personalità straniere e i giornalisti che do-

vrebbero imbarcarsi il timore che il ritardo possa allungarsi di molto. Abu Jihad, numero due di Al Fatah, ha detto infatti che l'Olp «notergerà un'altra nave», ma dopo le vicende degli ultimi giorni c'è un certo scetticismo sull'effettiva possibilità che ciò avvenga. Nei territori occupati intanto continuano le manifestazioni, che anche ieri hanno interessato in modo particolare la periferia di Gerusalemme est tanto da indurre le autorità militari a imporre il coprifuoco nel borgo di Abu Dis. Scritti particolarmente violenti ci sono stati anche nei quartieri di

La vittoria di Stroessner contestata dall'opposizione

I capi dell'opposizione e tutti gli osservatori stranieri non hanno dubbi: la travolgente vittoria del generale Alfredo Stroessner (nella foto) nelle elezioni presidenziali del Paraguay è stata ottenuta con la frode. Molti testimoni hanno detto di aver assistito nel corso delle operazioni di voto a grossolane irregolarità. Stroessner, rieletto per altri cinque anni, governa il paese dal '54 da quando cioè si impadronì del potere con un colpo di Stato militare.



A Ginevra nuovi colloqui Usa-Urss su test atomici

Seconda tornata di colloqui sugli esperimenti nucleari a Ginevra tra i delegati americani e quelli sovietici. Nel corso di questa sessione i negoziatori dovranno stabilire il calendario e i particolari di due test congiunti, uno in ciascun paese, che avranno luogo entro giugno. Secondo il rappresentante di Mosca i test, nel corso dei quali ciascuna delle due parti dispiegherà la propria tecnologia, consentiranno agli Usa e all'Urss di arrivare all'accordo sulle misure di verifica dei trattati siglati nel '74 e nel '76 che limitano il potenziale delle esplosioni a 150 chilotoni.

Robertson accusa: «Missili sovietici a Cuba»

Pat Robertson, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, nel corso di un dibattito televisivo ha accusato i sovietici di aver installato a Cuba «un certo numero di missili a medio raggio del tipo Ss-4 e Ss-5». Robertson ha detto aver saputo la notizia da una fonte all'interno della commissione Esteri del Senato ed è apparso meravigliato che il vicepresidente George Bush e il capogruppo del partito repubblicano al Senato di Washington, entrambi presenti all'incontro, non fossero al corrente della cosa. Un suo portavoce ha precisato che il candidato si riferiva comunque ai soli velivoli e non alla presenza nell'isola di testate nucleari.

Siringhe gratis contro l'Aids è l'esperimento pilota che nella scorsa primavera verrà avviato per la prima volta negli Usa. Nella Stato di New York verranno distribuite siringhe ipodermiche ai tossicodipendenti in cambio di quelle già usate e forse infette. La prova autorizzata dal locale dipartimento della Sanità sull'esempio di quanto già fatto ad Amsterdam e in Gran Bretagna, sarà realizzata per ora su un gruppo ristretto di persone. In base ai risultati ottenuti si deciderà poi l'opportunità di attuarla o meno su vasta scala.

Contro l'Aids siringhe gratis a New York

Un sensitivo al servizio della Cia e del Mossad

Il Parlamento europeo contro le condanne a morte in Somalia

Da Andreotti il segretario del Consiglio d'Europa

Lituania Mosca teme agitazioni nazionaliste

MOSCA. Vigilia di tensione in Lituania dove oggi ricorre il settantesimo anniversario dell'indipendenza. Centinaia di poliziotti in divisa e militanti volontari con le tipiche fascette rosse al braccio sinistro pattugliano da parecchi giorni le vie di Vilnius, la capitale della repubblica baltica annessa all'Urss nel '40. Si teme che le manifestazioni nazionalistiche annunciate per l'occasione vedano una massiccia adesione degli abitanti della città, come è già accaduto in analoghe ricorrenze. Giovedì scorso il presidente Resang e il Congresso statunitense hanno lanciato un proclama in cui si invitano i lituani a scendere in piazza per manifestazioni contro Mosca. Immediata è stata la risposta delle autorità sovietiche: l'appello è stato bollato come una pesante interferenza negli affari interni del paese.

La «guerra segreta» israeliana a Cipro
Attentato dinamitardo alla «nave del ritorno»

La guerra senza esclusione di colpi contro la «nave del ritorno» continua ieri mattina un «ferry-boat» appositamente noleggiato dall'Olp a Cipro è stato temporaneamente messo fuori uso da un attentato dinamitardo nel porto di Limassol. L'attentato rivendicato dall'organizzazione terroristica del rabbino Kahane. L'«operazione ritorno» subisce un ulteriore rinvio. E intanto Gerusalemme resta calda.

La nave danneggiata dall'esplosione di ieri mattina si chiama «Sol Phryne» ed era stata acquistata dall'Olp sabato scorso. L'attentato che l'ha messa fuori uso getta nuova e definitiva luce sul triplice omicidio di domenica, sempre a Limassol, ai danni di tre ufficiali palestinesi collaboratori del vice comandante generale dell'Olp Abu Jihad. Secondo fonti palestinesi non ufficiali l'operazione sono saltati in aria con la loro auto, e ieri mattina intorno alle 5,30 locali una nuova esplosione ha aperto uno squarcio di 60 centimetri nel fianco della nave, che ha imbarcato acqua e

si è inclinata. Sembra che l'ordigno sia stato collocato sotto la linea di galleggiamento da un uomo-raia, ma le indagini sulle modalità dell'attentato e sulle caratteristiche dell'esplosivo impiegato sono appena cominciate.

L'Olp ha addossato «senza alcun dubbio» la responsabilità dell'attentato al Mossad, il servizio segreto israeliano (che del resto proprio a Cipro ha già ucciso in passato esponenti palestinesi). C'è stata comunque anche una rivendicazione all'ufficio di collegamento all'ufficio dell'agenzia Ap a Nicosia, chiamando apparentemente da molto lontano, e ha dichiarato di parlare a nome della «Legga di difesa ebraica», l'organizzazione «ebraica» creata anni fa negli Usa dal rabbino Meir Kahane, prima di diventare capo del partito razzista e fascista Kach e deputato alla Knesset (parlamento di Israele). «Questo - ha detto minacciosamente l'anonimo terrorista - è solo un avvertimento,

Shuelat e Silwan. Emozione, indignazione e scolorito hanno creato - anche in molti ambienti israeliani - la notizia dei quattro ragazzi palestinesi sepolti vivi da un gruppo di soldati a Kfar Salim, presso Nabulus, sembra con la collaborazione di coloni ultra del vicino insediamento di Eion Moreh. In tutti i giornali israeliani riprendevano la vicenda con evidenza in prima pagina, e «Haaretz» vi ha dedicato l'editoriale. Il comandante per la Cisgiordania, generale Mitzna, ha annunciato che due soldati sono stati arrestati e altri lo saranno nel prossimo futuro. □ G.L.

Urss Drammaturgo criticato dalla Pravda

MOSCA. L'ultima fatica del drammaturgo Mikhail Shatrov, noto per le sue opere ambientate durante la rivoluzione d'Ottobre, non è piaciuta affatto alla Pravda. «Avanti, avanti, avanti» una sorta di diapauna di fronte alla storia dei personaggi chiave del '17 tramite la penna di tre storici (Gherasimenko, Obichikin e Popov) è stata aspramente criticata dall'organo del Pcus che rimprovera all'autore di aver messo in bocca a Lenin «battute contenenti valutazioni negative del socialismo moderno». A un certo punto della rappresentazione l'interprete del padre della rivoluzione esclama: «Noi tutti sappiamo che io non ne ho la mia colpa morale e la mia responsabilità su quanto è accaduto» e tanto basta, dicono i tre storici, a mettere sotto accusa tutta la storia dell'Urss.

Polonia, l'imbarazzo del dopo riforma

Nuclei operai strappano forti aumenti. Solidarnosc e Poup sono entrambi in situazione d'impasse

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Dietro i latere e nella cripta i fedeli sfilano in rigoroso silenzio osservando foto, dipinti, gagliardetti, paramenti sacri e oggetti donati dai fedeli in omaggio al sacerdote che qui operava e qui è sepolto padre Popieluszko, rapito e ucciso nel 1984 da agenti dei servizi speciali che oggi scontano in prigione quel delitto. Appesi ai cancelli fuori dalla chiesa strisciano inneganti a Solidarnosc la libertà la patria, segni esteriori della persistente tensione tra il potere e strati consistenti della società. Segni che solo in questo «zone franche» del culto come qui a Stanislaw Koski

maestranze hanno chiesto e ottenuto immediatamente aumenti di paga ben oltre il 20% stabilito dal governo. E accaduto all'«Ursus» di Varsavia, alla «Skogor» di Lodz, alla «Dolmel» di Wroclaw, e in varie aziende anche in altre città. I dirigenti hanno preferito cedere alle pressioni per evitare rischiati bracci di ferro con i lavoratori il pericolo è che si innesci una rincorsa tra prezzi e salari, che, in assenza o nel ritardo di altre misure, porterebbe solo a un'impennata inflazionistica.

Nel gruppo dirigente del Poup sembra radicata comunemente la convinzione che non si possa deviare dal cammino intrapreso verso l'autogestione e l'autonomia delle imprese e verso la rimozione delle barriere che ancora limitano i miglioramenti degli operatori economici. Per Mieczyslaw Rakowski, membro dell'ufficio politico che mi riceve nella sede del Parlamento del quale è vicepresidente, «uno dei maggiori problemi è ora non cedere alle pressioni» per incre-

mento l'aumento dei prezzi, non può fare a meno di assecondare, dice Onyszkiewicz, «il istinto della gente». E infatti le cellule di Solidarnosc sono state molto attive nelle vertenze lampo per gli aumenti di paga. Ciò per Rakowski è un segno della debolezza dell'opposizione, che «non sa cosa fare», che «ha tentato senza successo di organizzare scioperi, proprio mentre Walesa e alcuni suoi assistenti pronunciavano frasi vuote, promettendo che, qualora i lavoratori avessero deciso di lottare, Solidarnosc si sarebbe messa alla loro testa». L'attuale calma sociale per Rakowski è segno che l'esperienza della legge marziale nel 1981 mesi successivi all'auto golpe del 13 dicembre '81 «ha fatto scendere molti cittadini con i piedi per terra». Secondo altri invece nel Poup e fuori di qui che il senso di responsabilità a frenare la gente è una forma di rassegnazione apatia che non esclude affatto un profondo malcontento.

Se l'immagine schematica di una contrapposizione tra il potere isolato e la società civile antagonista oggi si attaglia meno di ieri a descrivere la realtà polacca, è proprio perché si allarga la fascia dei disillusi sfiduciati sia verso il Poup che verso i suoi avversari. È una situazione in qualche modo assurda. L'opposizione non è in grado o non ritiene opportuno mobilitare le masse. Il potere stenta ad avanzare rapidamente verso le mete che si è prefisso. Forse un modo per dare fiducia alla gente e impulso alle riforme sarebbe per le autorità quello di coinvolgere direttamente gli avversari nella gestione di questa delicata fase di transizione. Ma le parti non riescono a trovare un punto d'intesa. I dirigenti della ex Solidarnosc chiedono la istituzione di un organismo indipendente di controllo sull'attuazione delle riforme con accesso ai documenti e ai mass media. Il governo risponde invitando l'opposizione a svolgere questa funzione nell'ambito delle strutture già operanti. E, per ora dall'impasse non si esce.

Risultato a sorpresa Elezioni a Cipro: sconfitto il presidente, domenica ballottaggio

NICOSIA. La sconfitta del presidente Kyprianou e l'affermazione a sorpresa, per il ballottaggio, del candidato indipendente Vassiliou, un miliardario appoggiato dal partito comunista, sono le novità più rilevanti di questa prima fase delle elezioni presidenziali a Cipro. Non essendo stata infatti raggiunta da nessun candidato la maggioranza assoluta (necessaria, secondo il regolamento cipriota, per vincere le presidenziali al primo turno) ci sarà domenica prossima una nuova chiamata alle urne per decidere chi, dei due contendenti che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze sarà il nuovo presidente. Cipro ha vissuto una notte insonne per lo spoglio dei dati, dopo aver registrato un altissima percentuale di votanti: 342.539 su 363.453 aventi diritto al voto. Ma già quando un terzo dei seggi era stato spogliato la nuova situazione era delineata in testa

Glaifos Clerides, leader della destra, che ha ottenuto 111.451 voti (il 33,34%); a breve distanza George Vassiliou con 100.635 voti (30,99%), al terzo posto, e perciò tagliato fuori dal gioco, l'ex presidente Spiro Kyprianou, che ha tenuto la carica per 11 anni, con 91.262 voti (27,29%), infine Vassos Lyziadis, segretario del piccolo partito socialista cipriota, con 30.822 voti (9,22%). Il quinto candidato che si era presentato, l'indipendente Traianos Georgiades, ha ottenuto solo 187 voti, lo 0,06%. «Non ci sono né vincitori né vinti in queste elezioni» - ha commentato Clerides -, aggiungendo che chiederà agli altri partiti, compreso il partito democratico (quello del presidente uscente), di partecipare a un governo di coalizione. Clerides, che ha 69 anni è considerato il vincitore probabile per domenica prossima. Salvo altre sorprese.